

APPENNINO MARCHIGIANO - CIMA DEL 150° DEL CAI

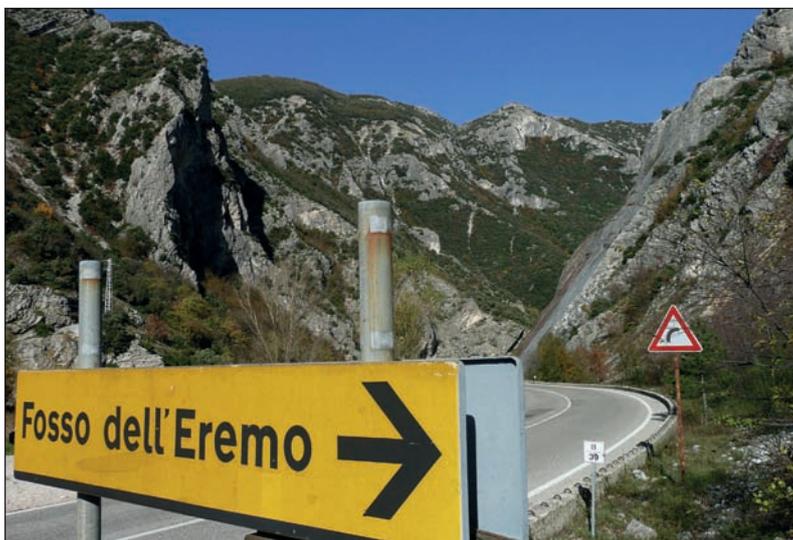
Salita alla Cima del 150° del CAI con traversata e discesa alle Rocche

Provenedo in automobile da Piobbiccio
Sulla destra la Cima del 150° del CAI
A sinistra sullo sfondo la Balza della Penna



Percorrendo in automobile la strada dal paese di Piobbiccio in direzione della Balza della Penna, poco prima del Fosso dell'Eremo, se si alza lo sguardo verso l'alto in direzione est, salta subito agli occhi un'evidente cresta rocciosa che spicca contro il cielo. La sua massima elevazione sulla carta IGM è quotata 690 metri e non ha nome. In occasione del 150° Anniversario della Fondazione del CAI è stata nominata dagli autori di questo itinerario: Cima del 150° del CAI. Il percorso proposto è in parte utilizzato dagli alpinisti, come avvicinamento e come via di discesa dopo avere raggiunto la cima tramite la via alpinistica della Cresta del 150° del CAI. Si tratta di un'escursione entusiasmante quanto impegnativa. L'intero percorso si svolge per gran parte in ambiente impervio e infido, su terreno vario e poco agevole seguendo spesso vecchie tracce di sentiero non sempre evidenti e creste rocciose esposte che richiedono, in alcuni punti l'uso delle mani. Se pure abbastanza breve e a quote relativamente basse, è molto interessante sia per l'aspetto tecnico che ambientale; un percorso per escursionisti evoluti che amano cimentarsi in un ambiente di avventura, su terreno di ricerca, consigliato a chi vuole vivere in solitudine una bella giornata di montagna. **Difficoltà: EE.**

COME ARRIVARE. In automobile dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo 40 km circa, si abbandona la superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbiccio, Apecchio, Città di Castello. Dopo 14 km circa, oltrepassata la Balza della Penna del Monte di Montiego si raggiunge poco prima di un ponte sulla destra, un'ampia piazzola di sosta dove conviene parcheggiare. Il parcheggio è utilizzato soprattutto dai frequentatori della palestra di roccia del Fosso dell'Eremo. Sul lato opposto della strada ha inizio, segnalato con cartello giallo e indicazione, lo stradello che conduce alla palestra.

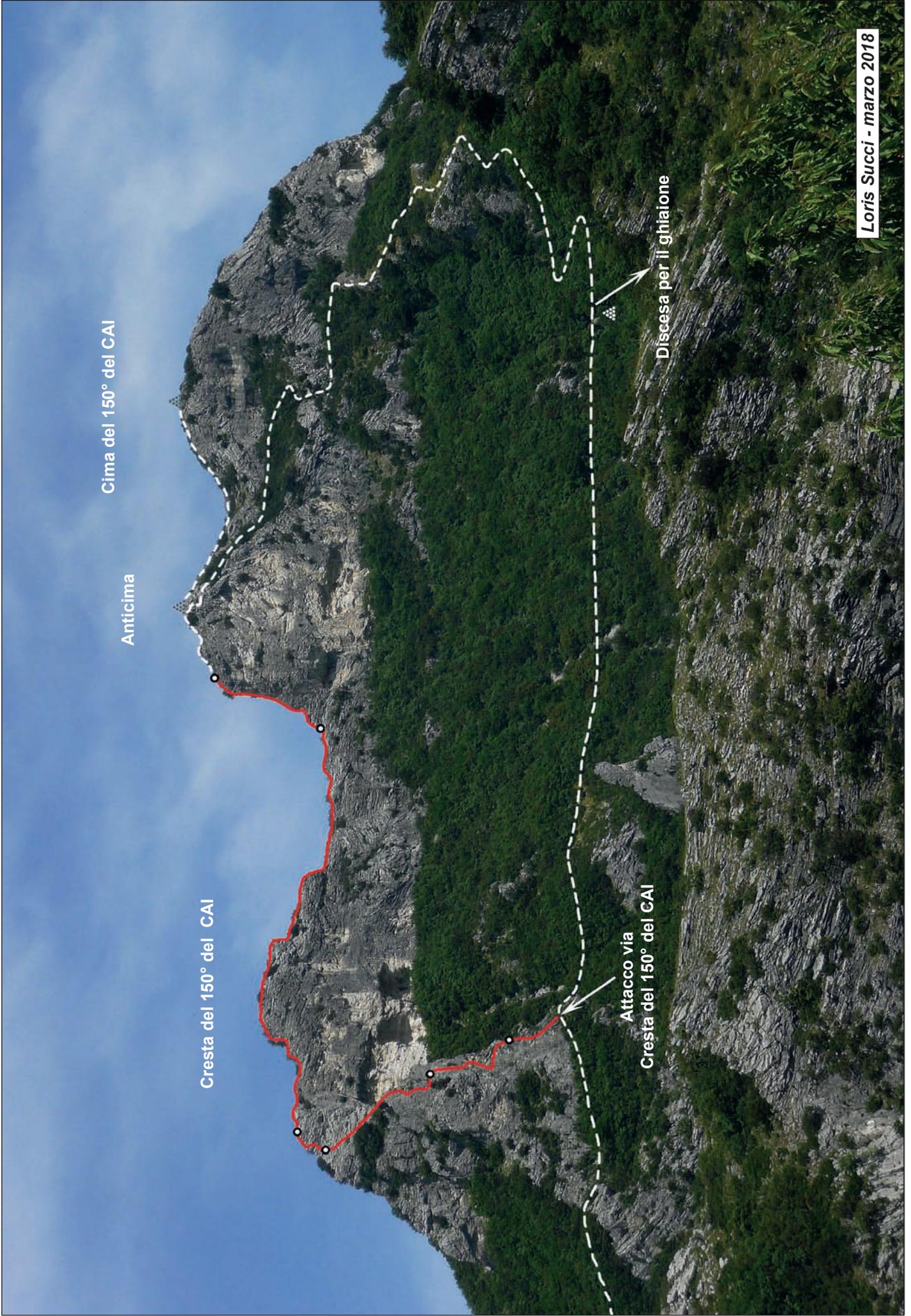


DESCRIZIONE DELLA SALITA. Dal parcheggio del Fosso dell'Eremo si prende sull'altro lato della strada lo stradello (cartello giallo con indicazione) che in leggera discesa costeggiando il fiume conduce alla palestra di arrampicata. Dopo una cinquantina di metri anziché proseguire per la palestra, subito prima di un ponticello, si devia a sinistra passando in una stretta gola dove sono stati attrezzati alcuni monotiri. Immediatamente dopo la gola, si prosegue per tracce in ripida salita fino a costeggiare le pareti superiori dove sono presenti altri monotiri. Si prosegue in piano a ridosso della parete fino a quando si apre sulla sinistra un evidente canale. Lo si risale fino alla base della parete per raggiungere verso sinistra il filo di cresta. Si continua per cresta in direzione Est fino a quando un risalto costringe ad aggirarlo scendendo verso sinistra. Si riprende il filo di cresta nei pressi di una sella che da questo punto diventa larga e boscosa. Per traccia di sentiero si entra sulla sinistra nella parte boscosa e appena usciti su terreno più aperto, si sale sulla destra per pendio ripido e di rocce erbose, riguadagnando il filo di cresta che diventa rocciosa e affilata. Al suo termine si prosegue verso sinistra, prima in obliquo poi in salita fra vegetazione rada e ghiaie fino a raggiungere nuovamente il filo di cresta. Dopo avere superato un risalto roccioso si prosegue sempre per cresta in direzione della parete che ne interrompe lo sviluppo. A questo punto la traccia devia a destra in mezzo al bosco costeggiando il versante Ovest della montagna. Aggirato un avancorpo si prosegue costeggiando la parete fino ad arrivare alla base della cresta dove si trova l'attacco della via alpinistica della "Cresta del 150° del CAI". Ometto, chiodo in alto. Si prosegue per evidente traccia con piccole variazioni di quota fino ad incontrare un primo piccolo ghiaione. Poco dopo si giunge a un secondo ghiaione, in basso a destra un ometto ci segnala la possibile discesa lungo il ghiaione fino allo stradello del Fosso dell'Eremo. Superato il ghiaione si prosegue in falso piano nel bosco per alcune decine di metri facendo molta attenzione ad un bivio poco evidente. Giunti al bivio si segue la traccia che verso sinistra prosegue in salita guadagnando rapidamente quota. Dopo alcune svolte sempre in mezzo al bosco si arriva nei pressi di una caratteristica grotta naturale, a ridosso della cresta (non visibile da questo punto) che dalla cima scende in direzione Sud/Ovest. Si sale per ripide rocce fra la vegetazione rada fino ad uscire allo scoperto in cresta. Quindi si sale per logico percorso di cresta in direzione della cima fino a quando va a morire contro la parete. Si abbandona la cresta scendendo sulla sinistra e si prosegue in traverso alla base della parete fino a guadagnare (passaggio esposto) un canale che va risalito per qualche metro fino ad uscire per rocce gradinate sulla



In salita verso la Cima del 150° del CAI

destra. Si prosegue sempre in salita per evidente ma ripida traccia fino a raggiungere la parte superiore del bosco pensile alla base della parete superiore. Si costeggia verso sinistra la parete fino a quando un ripido pendio ci permette di salire. Alcuni passaggi su rocce gradinate ci consentono di arrivare alla cresta e l'Anticima. Si prosegue sempre per cresta in direzione sud per 100 metri circa, fino a raggiungere la Cima del 150° del CAI. Alcuni tratti del percorso risultano molto esposti e presentano diversi passaggi che richiedono l'uso delle mani. **1 ora e 45 minuti dal parcheggio.**



DESCRIZIONE DELLA DISCESA. La discesa si può fare seguendo lo stesso itinerario di salita evitando eventualmente la prima parte della salita e scendere per il ghiaione che si incontra a metà percorso, (ometto in basso all'inizio del ghiaione, vedi relazione di salita) oppure dalla cima, proseguendo in traversata fino alle Rocche con discesa per il versante Nord/Ovest di queste belle pareti rocciose. Se si sceglie questa seconda opzione, (consigliata perché è un completamento dell'escursione) dalla cima si prosegue scendendo per pendio di rocce erbose verso est, in direzione dell'evidente parete rossastra a strati piegati.



Si continua, per tracce di sentiero fra la vegetazione rada, verso sinistra lasciando sulla destra la suddetta parete e il suo dosso erboso. Si continua sempre verso sinistra in mezzo al bosco avendo come riferimento il bordo del versante che da sulla cava fino a quando si riprende il filo di cresta su terreno più aperto. Seguendo fedelmente la cresta in direzione Nord/Est, poco prima che questa diventi rocciosa si incontra un cippo commemorativo con croce in ferro. Si affronta in salita il breve tratto di cresta rocciosa per scavalcare una pronunciata elevazione di cresta. Si segue la traccia non sempre

identificabile in prossimità della cresta fra la vegetazione. La cresta, dopo una leggera discesa, piega decisamente verso nord su terreno più aperto. Si prosegue fino ad arrivare dopo una breve discesa sull'affilata e aerea cresta rocciosa delle Rocche. La si percorre per una trentina di metri fino a quando è possibile scendere sul ripido versante ovest. Si scende per cengette erbose il ripido pendio cercando la via migliore per raggiungerne il fondo. Il superamento di un breve salto di roccia che "costringe" all'uso delle mani permette di raggiungere il bosco sottostante. Si prosegue in discesa a ridosso della parete quindi per evidente traccia su una crestina erbosa che si fa sempre più rocciosa. Giunti in prossimità di un piccolo salto, si abbandona la cresta scendendo verso sinistra in mezzo al bosco. Si continua in discesa con ampi zig zag attraversando diversi ghiaioni. Sempre in discesa si prosegue in mezzo al bosco fino ad uscire su una crestina erbosa poco accennata che termina su un pulpito dove si ha una bellissima vista sulle spettacolari pareti del versante Ovest delle Rocche e sull'altrettanto spettacolare profilo affilato della Balza della Penna. Dal pulpito si scende verso destra in direzione delle pareti. Alla fine di un ripido canale ghiaioso, la traccia piega decisamente verso sinistra e prosegue in traverso con leggera salita fino a una grande carbonaia. Si riprende a scendere verso destra, per giungere poco dopo a un evidente bivio, si ignora la traccia che a destra porta verso le pareti dove si trova la palestra di roccia e si prosegue invece verso sinistra raggiungendo un marcato canale roccioso dove per buona parte delle stagioni scorre acqua (sorgente). Si attraversa il canale e si prosegue sempre in discesa in mezzo al bosco raggiungendo dopo diverse svolte, prima una carbonaia poi un nuovo bivio. Verso destra il sentiero porta al settore basso della palestra di arrampicata, si prosegue invece verso sinistra per prendere poco dopo, (in corrispondenza di un palo della corrente elettrica) la traccia di sentiero che in discesa verso sinistra prosegue in direzione del fiume sottostante. Si prosegue in traverso a picco sul sottostante fiume. Alcuni tratti del sentiero molto esposti sono attrezzati con corde e cavi. Alcuni gradini agevolano il superamento di un breve salto di roccia. Sempre in traverso con brevi sali scendi si raggiunge rapidamente la strada asfaltata in prossimità del ponte all'altezza della Balza della Penna. Per strada asfaltata in una ventina di minuti si raggiunge il parcheggio del Fosso dell'Eremo. Oppure se si vuole completare l'escursione su sentiero si può prendere dall'altra parte della strada il sentiero che porta alla base delle pareti della Balza della Penna. Dopo averlo percorso per pochi minuti, anziché proseguire in salita verso la Balza si prende sulla sinistra, in prossimità di un tornante, la traccia che in direzione di Piobbico costeggia alto il fiume Candigliano e che riporta con poche significative variazioni di quota, al parcheggio del Fosso dell'Eremo passando per la Madonna del Tinaccio. Se si effettua l'intera traversata. **2 ore e 15 minuti dalla cima al parcheggio.**

Marzo 2018

Loris Succi

In discesa dalle Rocche, sullo sfondo il Monte di Montiego con la “Prua” della Balza della Penna

